

22 giugno 2022

Caro Sergio,

lunedì eravamo in molti (14 diceva il contatore), prova del successo dell'Incontro e delle aspettative sull'argomento e sulla Relatrice, ragion per cui mi sono astenuto dall'indugiare con altri miei interventi.

Avrei invece voluto dire alcune altre cose:

- Sulla presentazione, ancora grazie e complimenti per come ha strutturato e raccontato queste idee di Penrose e compagnia, argomento astruso e molto tecnico che poggia sulla già di per sé iniziatica MQ. Io avevo già letto tempo fa il capitolo di Penrose nel suo libro "La nuova mente dell'imperatore", ma con limitata comprensione, e il riuscito sforzo di Rita Casadio mi ha aiutato ad approfondirla.

- Analogo apprezzamento per le citazioni e la bibliografia che ha apportato.

- Sul contenuto, avrei suscitato la questione, sicuramente già nel pensiero dei partecipanti, se non ci troviamo di fronte ad una nuova proposta meccanicistica sulla natura del mentale.

Io mi ero dato una risposta: sarebbe una proposta di stampo meccanicistico, sì, ma di tipo diciamo "aperto", cioè non deterministico alla Laplace, che salva le realtà trascendenti in cui crediamo.

Prima di tutto a causa dell'indeterminismo intrinseco alla MQ, dove giocano le "ampiezze di probabilità", poiché dove ci sono di mezzo le probabilità in sistemi a campione statistico finito ci può essere sempre il dito (esterno al sistema meccanico) che bara senza violentare visibilmente le regole del sistema e lasciando spazio alla volontà, libero arbitrio e finalità. In secondo luogo la complessità delle connessioni in una rete di miliardi di neuroni, dove prevedere cosa possano fare è impossibile e c'è spazio per proprietà emergenti. In terzo luogo la plausibilità dell'esistenza del Multiverso, invocata per salvare la conservazione dell'informazione nel collasso delle funzioni d'onda, che potrebbe accomodare realtà come la continuità della coscienza, l'anima e l'immortalità.

Tutte queste cose le ha accennate Rita, e molto bene, ma io aggiungo che, allo stato attuale delle cose e in mancanza di un potere predittivo (in senso scientifico galileiano-laplaciano duro), la proposta penrosiana si tratti piuttosto di una nuova semantica (ricca di nuovi concetti come non-località, coerenza, entanglement, ecc.) scientificamente plausibile per fenomeni come la coscienza, l'anima e l'immortalità. Succedeva un po' così con la Teoria delle Stringhe nel mondo delle particelle elementari, incapace però di fornire predizioni sperimentalmente riscontrabili.

Credo che siamo rimasti d'accordo nel continuare l'argomento nel prossimo Interdisciplinare, e non mi è rimasto chiaro se anche nel convegno settembrino di Scienza e Metafisica. In questo caso, queste mie riflessioni possono essere un anticipo di contributo. Alternativamente, le puoi circolare tra i partecipanti nell'Incontro di lunedì scorso e includerle nel resoconto. Vedi tu.

Un abbraccio,

Jaime